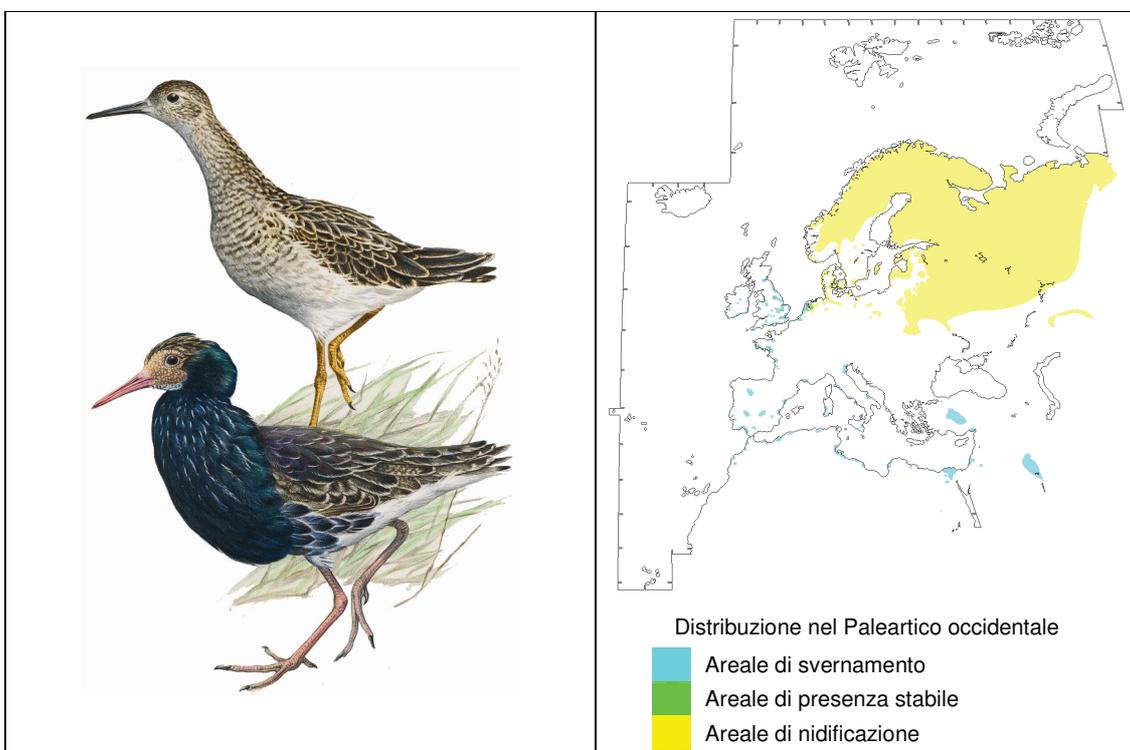


COMBATTENTE *Philomachus pugnax*



Stato giuridico

Convenzione di Berna	Allegato III
Convenzione di Bonn	Allegato II
Direttiva Uccelli	Allegati I, II/2

Stato di conservazione

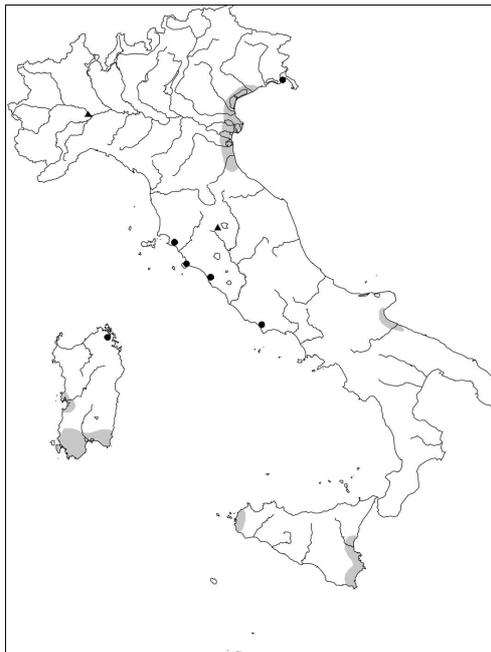
SPEC: SPEC 2 Status: stato di conservazione sfavorevole (in declino) Criteri: declino moderato e recente	IUCN Red List non segnalata
---	------------------------------------

Consistenza e *trend* a livello europeo

La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 200.000 coppie. Tale popolazione ha fatto registrare una generale stabilità tra il 1970 ed il 1990; nell'arco del decennio successivo, tuttavia, la consistenza si è mantenuta stabile solo in alcuni paesi mentre, nella maggior parte d'Europa, le altre popolazioni hanno subito un moderato declino numerico, compresi i nuclei chiave presenti in Russia e Norvegia. La specie ha quindi vissuto una fase di declino (con un decremento delle consistenze comunque superiore al 10%) e, pertanto è attualmente considerata in declino.

Presenza in Italia

Il Combattente non nidifica in Italia ma è presente come migratore regolare ed estivante, con pochi casi di svernamento. La specie è più frequente nelle zone umide costiere dell'alto Adriatico, della Toscana, della Puglia e delle due isole maggiori nonché della Pianura Padana.

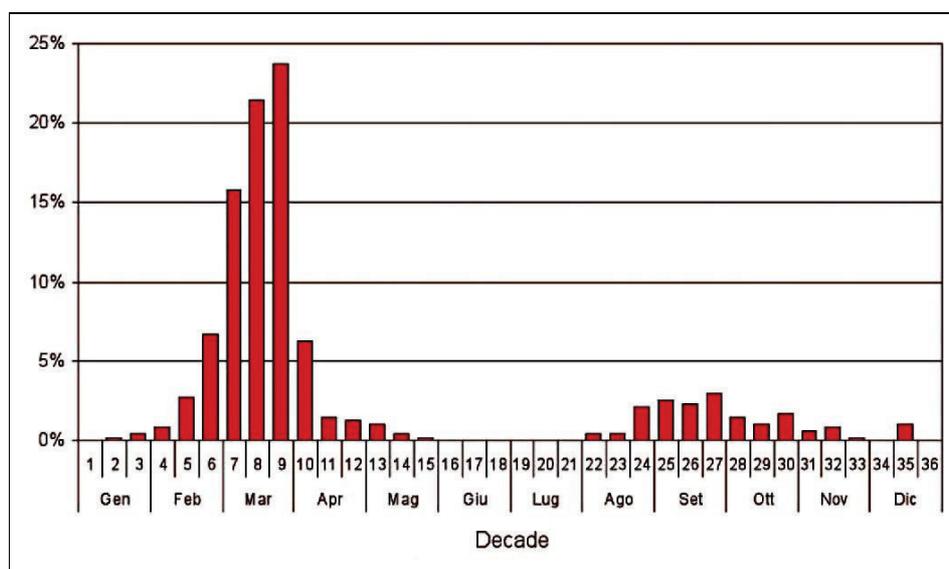


Areale di svernamento

Fenologia della migrazione

La migrazione post-riproduttiva ha luogo tra la fine di giugno e gli inizi di novembre, con un picco collocabile in settembre-ottobre; quella pre-riproduttiva inizia in febbraio e termina in maggio, con il massimo sviluppo in marzo-aprile. Si registra un'evidente segregazione temporale tra i sessi e le classi d'età nel periodo di migrazione; in primavera, infatti, i maschi adulti sono nettamente più precoci delle femmine e degli immaturi.

Il transito post-riproduttivo, come individuato dalle ricatture di individui inanellati all'estero, ha luogo a partire dall'inizio di agosto ed aumenta in modo relativo fino alla fine di settembre. I successivi mesi autunnali vedono poche segnalazioni, anche se risultano certamente interessanti quelle in novembre avanzato e nella decade centrale di dicembre, a testimonianza dei rari casi di svernamento nel nostro Paese. Le prime segnalazioni di combattenti marcati all'estero e ricatturati in Italia si hanno quindi nella decade centrale di gennaio; le frequenze crescono quindi sensibilmente in febbraio, mentre la massima intensità di migrazione di ritorno si ha in marzo, quando nella terza decade si osserva il picco annuale di ricatture. Già in aprile il numero di casi diminuisce drasticamente, con livelli molto bassi sino alla fine di maggio.

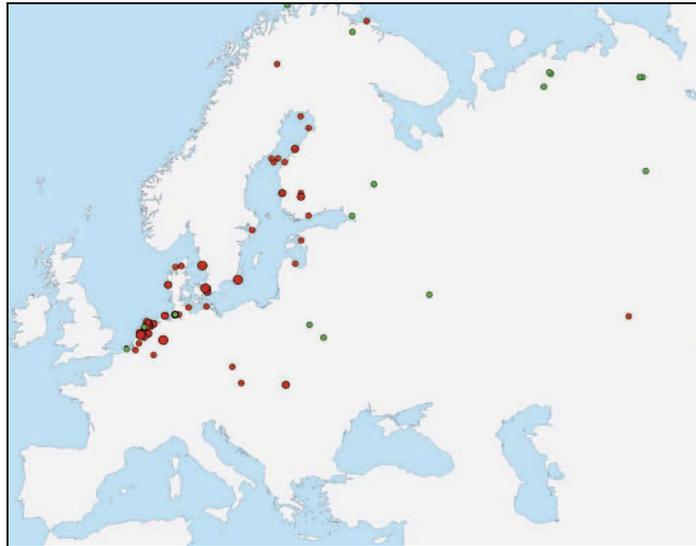


Fenologia delle ricatture effettuate in Italia di combattenti inanellati all'estero (dimensione del campione analizzato = 480).

Il periodo di migrazione pre-nuziale definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dall'ultima decade di gennaio all'ultima decade di maggio.

Origine delle popolazioni che frequentano l'Italia

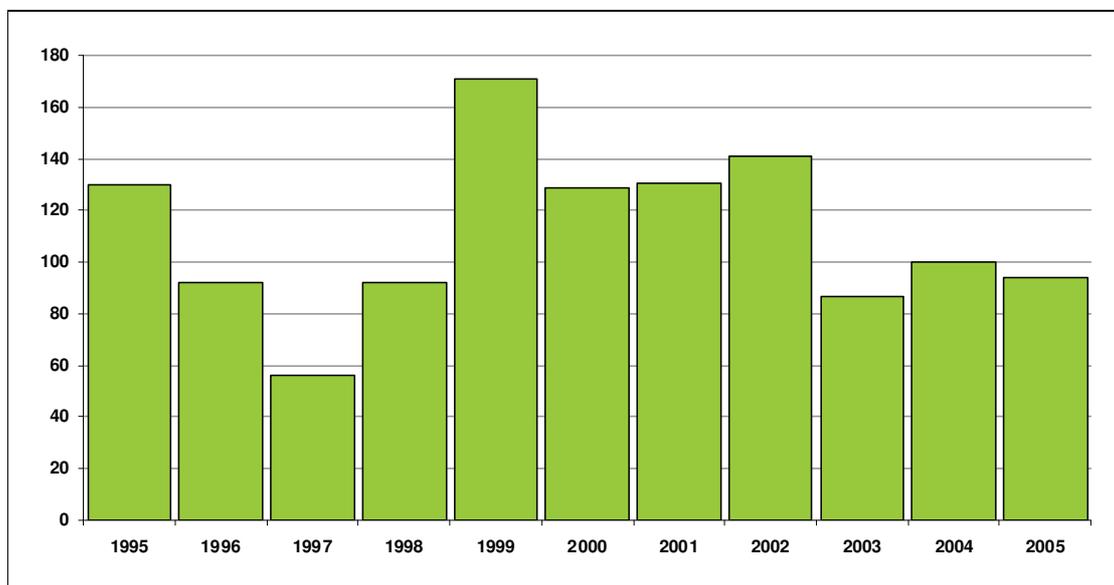
L'area di origine dei combattenti in transito in Italia è rappresentata dall'Europa centro-settentrionale, in particolare essi provengono dall'Olanda, dall'area baltica e da quella scandinava (regioni in cui, attualmente, le tendenze demografiche appaiono molto negative). Giungono nel nostro Paese anche individui provenienti dall'Europa centro-orientale, dalla Siberia occidentale e dalla Russia asiatica.



Areale riproduttivo delle popolazioni di Combattente che raggiungono l'Italia desunto dai dati di inanellamento/ricattura (dimensione del campione analizzato = 138).

Consistenza attuale e *trend* della popolazione svernante

Nel quinquennio 2000-2005 sono stati stimati in Italia mediamente poco più di 100 combattenti svernanti, con un andamento relativamente fluttuante.



Andamento della popolazione svernante in base ai risultati dei censimenti di gennaio organizzati da *Wetland International* e coordinati in Italia dall'INFS (oggi ISPRA).

Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

Non sono disponibili dati dei carnieri realizzati nel complesso del territorio cacciabile, ma solo informazioni a livello locale caratterizzate da un grado di qualità molto variabile.

I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili; essi vengono applicati in maniera regolare e sufficientemente esaustiva per quanto concerne la componente svernante delle popolazioni secondo lo schema adottato da *Wetland International* e INFS (oggi ISPRA). Non vengono invece realizzati monitoraggi sistematici ed estesi relativi alla componente migratrice delle popolazioni.

Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (terza domenica di settembre-31 gennaio) non è coincidente con le indicazioni contenute nel documento ORNIS della Commissione Europea (vedi tabella a pag. 171) che prevederebbero una chiusura anticipata al 20 gennaio. Va tuttavia sottolineato che l'adozione di tempi e modi di prelievo differenziati per le diverse specie nell'ambito del gruppo dei limicoli propri di ambienti aperti, come avviene nel caso degli Anatidi, risulta criticabile in funzione del fatto che il disturbo originato dall'attività venatoria rappresenta un elemento critico per queste specie che hanno abitudini fortemente gregarie e formano stormi polispecifici. Da ciò l'opportunità di concentrare l'attività in maniera uniforme, nel periodo di più elevata tollerabilità per la maggior parte di esse, evitando qualsiasi prelievo nei periodi di ammissibilità solo parziale. I principi appena evidenziati sono chiaramente espressi nella "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" prodotta dalla Commissione Europea (febbraio 2008), in particolare nei paragrafi 2.5.4 – 2.7.14.

Per tutti gli uccelli acquatici, inoltre, è da raccomandare una pronta ed omogenea sospensione della caccia ove le circostanze meteo-climatiche invernali la richiedano, non solo sui terreni effettivamente interessati da neve e gelo ma anche in una fascia cuscinetto attigua, con estensione del provvedimento ad almeno cinque giornate successive al ripristino di condizioni termiche normali. Per ragioni pratiche potrebbe essere opportuno utilizzare come parametro di riferimento una soglia definita di temperatura invece della presenza di neve e/o ghiaccio. Analoga strategia gestionale è da prevedere nei casi di annate siccitose, almeno nelle regioni centro-meridionali, quando concentrazioni anormalmente elevate di soggetti sulle poche zone allagate possono rendere gli stessi particolarmente vulnerabili. Per tale ragione, le zone umide artificiali di piccola estensione create per la caccia agli uccelli acquatici dovrebbero essere mantenute in acqua durante l'intero arco dell'anno, favorendo anche la nidificazione di diverse specie. La realizzazione di interventi di ripristino ambientale, spesso attuate a fini venatori, ha peraltro localmente consentito in Italia l'insediamento di nuove popolazioni, giunte in pochi anni a livelli anche di importanza nazionale. Tali interventi, se correttamente svolti, risultano una pratica da raccomandare diffusamente, anche al di fuori dei pochi ambiti regionali che li hanno sinora sperimentati.

Nel caso di zone che ospitano specie protette e/o prioritarie, in quanto minacciate, la somiglianza con specie cacciabili (elevata proprio nel caso del Combattente nei confronti del Chiurlottello *Numenius tenuirostris*) rende necessaria l'adozione di provvedimenti di divieto generalizzato su tutto il territorio nazionale o nei periodi durante i quali si verifica la compresenza delle diverse specie.

Alla luce dei dati distributivi, demografici e conservazionistici sopra sintetizzati, e tenendo conto delle modalità con cui viene esercitato il prelievo venatorio degli uccelli acquatici ai sensi della normativa vigente, un regime generale di protezione di questa specie, peraltro già adottato nei siti Natura 2000 in virtù del DCM n. 10 del 4 agosto 2006 e da alcune Regioni nei propri calendari venatori, risulterebbe appropriato.